



## **Ateismo e postmodernità: riscoprire l'orizzonte della fede**

a cura di Ludovica Le Moli,  
R.A.F. membro della Commissione Cultura

### **È ancora possibile credere in Dio?**

Il problema religioso, certamente, affonda le sue radici nei secoli della modernità e si esprime nel disagio, a tratti drammatico, dell'uomo moderno che non riesce a trovare un senso duraturo alla propria esistenza. Tale disagio si estende a tutte le dimensioni umane: dalle relazioni affettive più variegiate alle dinamiche strettamente familiari.

Sembrerebbe che lo stile di vita dell'odierna società occidentale, sempre più saldamente incentrato sull'individualismo, abbia consolidato nel tempo una nuova forma di non-credenza: un *ateismo pratico* che si basa sull'adesione solo formale a rituali religiosi che appaiono del tutto privi di rilevanza per lo svolgimento dell'esistenza quotidiana.

Si approda, dunque, ad una logica conseguenza: si conduce la propria vita come se Dio non esistesse.

È proprio l'ateismo pratico il terreno fertile su cui nascono varie forme di *ateismo teoretico*, ovvero la negazione chiara e consapevole dell'esistenza di Dio.

A tal proposito, da studenti universitari cattolici vorremmo avviare una riflessione che non rimanga trincerata nello studio del passato, ma che sappia proiettarsi verso la comprensione del presente, per intuirne gli sviluppi futuri.

Il ricorso al *pensiero critico* e al *dubbio* che inevitabilmente ne deriva, è una delle conquiste più formidabili della società moderna, di cui noi siamo i protagonisti; esso, di per sé, non conduce necessariamente all'ateismo, così come non lo implica per forza il progresso scientifico. È invece evidente che ogni tentativo di semplificazione acritica della fede è vano e, oseremmo dire, controproducente.

È importante fermarsi a comprendere con *umiltà* le numerose critiche e contrarietà ai valori religiosi che sovente appaiono depauperati del loro significato più profondo e più vero, affinché questo possa essere reso più accessibile a mentalità diverse e talvolta distanti.

### **La non-credenza: una categoria a carattere polivalente.**

Basterebbe un solo rapido sguardo al contesto socio-culturale contemporaneo per capire che esso è incredibilmente diversificato, non inquadrabile in alcun tipo di procedimento classificativo.

Se da un lato risulta inquietante il dilagare degli integralismi religiosi con tutte le conseguenze che da essi scaturiscono, dall'altro versante compaiono tutte le categorie di soggetti che esprimono esplicitamente, attraverso critiche più o meno dettagliate o implicitamente, attraverso le più varie forme di comportamento, un sostanziale rifiuto alla credenza religiosa.

Tale rifiuto, espresso sotto forma di ateismo, laicismo, agnosticismo approda ad una più ampia categoria: quella della *non-credenza*.

Il non-credente della società attuale appartiene ad una categoria a carattere inclusivo:



accoglie infatti l'ateo sia pratico che teorico, il laicista (colui che esprime un netto rifiuto ad ogni forma di ingerenza religiosa in ogni ambito della vita dell'individuo) e l'agnostico con il suo atteggiamento possibilista circa l'esistenza o l'assenza del divino.

Sembra, inoltre, che il desiderio di una relazione autentica con Dio abbia ceduto il passo ad un ripiegamento egoistico dell'individuo su se stesso: è infatti particolarmente diffuso da parte di numerosi non credenti (e non solo) l'esercizio di pratiche ascetiche orientali che non presuppongono necessariamente una credenza nel divino, quanto piuttosto la ricerca del benessere psico-fisico individuale, meglio se in un contesto di integrazione con la natura.

È indubbio che la società contemporanea ha mutato profondamente il proprio modo di interpretare la religione: in parte, viene a decadere la concezione della fede tradizionalmente fondata sul senso di appartenenza ad una comunità religiosa e alla professione di un credo con i suoi dogmi e i suoi riti; il cristianesimo, in particolare, non riveste più un ruolo sociale e civile dominante, sembra essere stato relegato ad una dimensione intimistica che tuttavia rischia di svuotarlo della sua importanza culturale ed etica e di privarlo del ruolo socio-politico che dovrebbe rivestire.

### **Alle radici della post-modernità: un'epoca complessa.**

Certamente una riflessione sulla fede e sulla religione non può prescindere dai legami che il contesto attuale ha intessuto con l'era moderna e post-moderna.

La nostra epoca è stata definita da diverse correnti di pensiero come *epoca della post-modernità*.

L'utilizzo del termine post-modernità, tuttavia, racchiude in sé un ambiguo paradosso: è infatti la categoria più diffusa, ma anche la più contestata per descrivere l'attuale contemporaneità.

In particolare, la difficoltà nell'utilizzo di tale termine riguarda certamente l'assenza di una chiarificazione concettuale nonché l'incapacità di tracciare dei confini netti tra moderno e post-moderno.

Sul piano filosofico, il concetto del post-moderno è stato introdotto da Lyotard nella sua ricerca sociologica dal titolo "*La condizione postmoderna*", del 1979.

Nell'opera, la postmodernità appare come un'epoca in cui le grandi metanarrazioni, su cui si fondava l'intera concezione del mondo della società occidentale, perdono definitivamente la propria credibilità; in particolare le tre grandi prospettive che nell'epoca postmoderna avrebbero perso la propria autorità sono il metaracconto illuminista, idealista e marxista.

Viene dunque proclamato il fallimento del positivismo razionalista che esaltava l'avanzata della ragione nella storia e che individuava nella scienza e nella tecnica certi strumenti attraverso cui l'uomo avrebbe potuto assicurarsi il pieno dominio sul proprio destino.

Analogamente, viene meno il dogma dell'idealismo secondo cui *tutto ciò che è reale è razionale*; l'identificarsi della razionalità con l'evoluzione storica viene, infatti, definitivamente confutato dalla tragedia di Auschwitz, così come l'autoritarismo del regime stalinista ha smentito il metaracconto marxista.

Se tali prospettive, che avevano caratterizzato il pensiero e la storia dell'Europa moderna condizionandone i valori di riferimento, decadono, si approda ad una nuova visione della

realtà secondo cui non ci sono più grandi *narrazioni* che forniscono il filo conduttore per interpretare il mondo e influenzarne le scelte, ma esiste una pluralità di forme di razionalità locale che di volta in volta è pronta a rimettersi in discussione e a formulare giudizi altrettanto validi sulla realtà.

Sembra di capire che Lyotard avesse una concezione *positiva* della postmodernità: pare che egli riuscisse a scorgere in essa la possibilità di una maggiore indipendenza della libertà individuale da schemi interpretativi definitivi, fondati su una razionalità globale (metafisica o divina).

Potremmo scorgere, con le dovute distinzioni, delle analogie tra la suddetta concezione e il ruolo rivestito dalle scienze fisiche attuali: queste, infatti, non hanno la pretesa di fondare un sapere universale inconfutabile e definitivo, ma sono piuttosto dei risultati, delle affermazioni di verità valide finché non venga dimostrata la loro falsificabilità. È proprio del mondo della scienza il carattere della provvisorietà. Il rigore scientifico, infatti, produce dei risultati che avviano la strada ad altri risultati, accompagnando il progresso dell'evoluzione.

Tra i massimi interpreti del postmodernismo in Europa spicca Gianni Vattimo, ideatore del *pensiero debole*; questa teoria che si propone di reinterpretare sia il pensiero filosofico classico che l'essere in chiave debolista, ha delle interessanti implicazioni proprio sul cristianesimo. Questo, infatti, viene letto come una religione debole a partire dalla sua stessa sostanza: l'incarnazione, la *kenosi*. In Dio che diventa carne si potrebbe scorgere lo stesso elemento religioso che si offre alla finitudine della materialità e l'incarnazione diventa, pertanto, elemento di secolarizzazione.

In particolare, secondo Vattimo la secolarizzazione è quel processo mediante il quale si trasferiscono dall'ambito religioso e sacro dei contenuti che diventano principio laico per guidare l'agire della vita dell'uomo.

D'altra parte l'immagine di un Dio che si incarna, svuotandosi della sua onnipotenza per offrire salvezza all'uomo secondo il principio dell'amore, per molti implica l'esigenza di una religione meno dogmatica, più debole e relativista.

Alla luce di quanto esposto, molte correnti filosofiche hanno infatti provato a rileggere il contenuto della religione privandolo della sua tradizione dogmatica; in tale prospettiva, tuttavia, si corre un rischio: quello della deriva relativista, secondo cui il cristianesimo non è più l'enunciazione di una verità definitiva e assoluta che ci fa vivere, piuttosto si ritiene che l'unica verità esistente, nel relativismo delle cose, sia la libertà dell'uomo.

Sarebbe compito dei cristiani, piuttosto, chiedersi se nella secolarizzazione vi sia qualcosa di provvidenziale, forse un'occasione per rendere più autentico il cristianesimo. Come espresso nell'enciclica di Paolo VI *Evangelii Nuntiandi*, la secolarizzazione che ridona piena autonomia alla libertà dei fedeli non è necessariamente sinonimo di *secolarismo ateo* (negazione di ogni dimensione trascendente).

### **La scelta della fede nel tempo della postmodernità.**

Se la modernità riconosceva come principale ideale antropologico l'uomo quale unico soggetto responsabile della storia, del destino e della vita, la postmodernità si configura come un'epoca di sostanziale complessità e pluralismo: essa eredita dall'epoca moderna la deriva della soggettività e della razionalità che avevano portato al distacco, lacerante,



dai valori e dai dogmi della religione cristiana, ma nello stesso tempo opera un recupero nostalgico di quegli stessi valori come nuove forme di *neo-gnosticismo* e *neo-paganesimo*. Così potrebbe spiegarsi il ricorso a varie forme di *religiosità alternativa* ormai consueto tra giovani e adulti.

Postmodernità è anche epoca di sospensione e contraddizione: rifiuta il mito della ragione e del progresso, non si tormenta nel tentativo di elaborare un codice di valori condiviso, né nel pensiero di Dio; diffida dell'uniformità, ma al tempo stesso si avvia verso l'omologazione.

Il protagonista dell'era contemporanea è ancora una volta l'*individuo* che si pone delle domande radicali circa la propria identità che non è un concetto statico (fondato su valori tradizionali quali ambiente d'origine, nazionalità, religione) ma un elemento dinamico che si nutre di una sempre più vasta pluralità di esperienze.

L'identità si costruisce sulla scelta. In quest'ottica Dio appare come un'opzione, una scelta tra centinaia di scelte possibili.

Dunque, come è possibile declinare il messaggio eterno del cristianesimo nella pluralità di aspetti della realtà presente, edificata su un cambiamento incessante, in cui l'idea stessa di una missione da compiere o di un progetto da realizzare appare priva di fondamento?

È chiaro, dunque, che interrogarsi sulla plausibilità del credere non è oggi affatto scontato, tanto più perché un credente che si consideri tale può ritenersi coerente nei riguardi della propria fede solo se è in grado di chiedere a se stesso che cosa crede e perché crede.

### **La fede come esempio di carità attiva.**

La sfida più grande che deve affrontare chi vuole dare testimonianza della fede (in primis la Chiesa) è forse questa: un atteggiamento di sfiducia non tanto verso Dio, quanto nel ruolo delle istituzioni della fede e nei suoi dogmi che fanno fatica a pervadere cuore e mente dei più giovani i quali spesso rimangono come sospesi nell'impressione di non essere compresi e di non comprendere per l'uso di un linguaggio e di categorie distanti dalla realtà che loro abitano.

La fede, non più legittimata dalla struttura del mondo o dalle convenzioni sociali, deve rifondarsi sulla libertà autentica che non paralizza, ma che tende all'amore.

Dio infatti, ben lontano dal pretendere un'obbedienza solo esteriore, desidera il cuore stesso dell'uomo: la sua *libertà*.

Qual è dunque il ruolo del cristianesimo? Innanzi tutto di porsi come esempio educativo: la fede cristiana vive le provocazioni del postmoderno che la spinge a riformularsi, ma al contempo, essa stessa assurge a provocazione del presente, perché pone delle esigenze.

Essa deve impegnarsi nella difesa della sua identità che è la *ricerca* della verità (rivelata in Cristo), in un'opera di *discernimento* costante fondato sull'ascolto. Se è vero che la fede cristiana è una scelta alimentata dal *desiderio* di una relazione con Dio, la *reciprocità* e il *dialogo* sono i due strumenti di cui deve servirsi l'insegnamento della Chiesa; nel momento in cui si espongono le proprie ragioni si incontra l'altro ed avviene il miracolo: la verità cristiana (che è Cristo) riesce ad abitare ciò che le è più distante senza rischiare di confondersi con l'altro da sé.



Nell'incontro, poi, è importante valorizzare le differenze: non si può rimanere ancorati al proprio baluardo di certezze, bisogna sporcarsi le mani, uscire allo scoperto.

Forse è proprio questo il desiderio inespresso di molti: essere investiti dalla testimonianza non di una fede nuova, ma rinnovata dalla luce della *carità*.

Solo così, forse, potrà avverarsi il desiderio del vescovo di Molfetta, don Tonino Bello, che auspicava una Chiesa col grembiule "per lavare i piedi al mondo senza chiedere come contropartita che creda in Dio".

### **Bibliografia:**

- Z. BAUMAN, *Vita liquida*, Laterza, 2006
- V. MANCUSO, *Rifondazione della fede*, Mondadori, 2005
- F. GARELLI, *Piccoli atei crescono. Davvero una generazione senza Dio?*, Il Mulino, 2016

### **Sitografia:**

- <http://www.raistoria.rai.it/articoli-programma/eco-della-storia-bauman-e-la-modernità-liquida/24893/default.aspx>
- <https://www.youtube.com/watch?v=Ppa2n6c7yKQ>
- <http://comunicazionisociali.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/4/2016/06/Bignardi-1.pdf>
- <http://www.filosofia.unisal.it/attachments/article/270/LE%20RAGIONI%20DELL%20ATEISMO.pdf>
- [http://www.carmelodotolo.eu/relazione\\_teologia\\_postmoderno.pdf](http://www.carmelodotolo.eu/relazione_teologia_postmoderno.pdf)